POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il mare ritrovato

Original
Il mare ritrovato / DI FELICE, Caterina. - In: OFFICINA. - ISSN 2532-1218. - STAMPA. - 37:(2022), pp. 70-71.

Availability:
This version is available at: 11583/2965718 since: 2022-06-03T16:16:01Z

Publisher:
Anteferma edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Il mare ritrovato
The Rediscovered Sea

Caterina Di Felice
Dottoranda di ricerca in Beni architettonici e paesaggistici, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino.
caterina.difelice@polito.it

Ecomuseo Mare Memoria Viva: l'allestimento interno.
Ecomuseo Mare Memoria Viva: the inner exhibition.
Caterina Di Felice

Un progetto di riuso implica un processo di trasformazione dell'esistente, in cui la costruzione di nuove tracce e narrazioni deve confrontarsi con un radicamento nel passato e con la stratificazione dei luoghi, guardando al futuro ma al contempo costruendo continuità con la tradizione. Esso comporta un processo attivo, in cui una selezione di elementi esistenti viene riempita di un nuovo significato, dando continuità alla vita del bene (Bodei, 2009).

Ciò avviene per esempio quando la riconversione dell'ex Deposito Locomotive S. Erasmo di Palermo, testimonianza di archeologia industriale di fine Ottocento, in un Ecomuseo diventa occasione tangibile per mantenere viva la memoria del luogo, in particolare del tratto di costa in cui si colloca, apparentemente dimenticata dai suoi abitanti.

L'**Ecomuseo Mare Memoria Viva** si presenta infatti come un progetto di intervento territoriale dedicato al rapporto tra la città di Palermo e il mare, perduto nel corso del tempo[1]. La sua collezione ricompone una storia collettiva delle trasformazioni urbane della costa sud attraverso differenti materiali e testimonianze dei suoi abitanti, rapportandosi anche con le memorie "scomode" di questi luoghi[2].

Il lavoro di risemantizzazione del territorio non riguarda solo gli spazi fisici dei luoghi del patrimonio storico-architettonico in abbandono, ma anche gli spazi metaforici della facilitazione di relazioni, di un bisogno sociale non soddisfatto, che rimandano alla sfera delle relazioni sociali e del patrimonio immateriale. Oltre alla valorizzazione innovativa e democratica del patrimonio locale, infatti, innescando processi di rigenerazione urbana, l'intervento mira all'inclusione sociale, proponendosi come spazio di aggregazione culturale e attivando dinamiche di cambiamento in un quartiere degradato, dove non esiste un senso di comunità e dello stare insieme collettivo.

L'osservazione del caso studio permette di riflettere su come al progetto di riuso, oltre alle implicazioni più recenti di carattere energetico e ambientale, in cui diviene una modalità riconosciuta del recupero sostenibile, si possa attribuire un modello di risposta di carattere socioculturale in aree marginali dello spazio urbano. Inoltre, in particolare rivolgendo lo sguardo alle criticità peculiari del Sud e dell'area mediterranea, sperimentazioni di innovazione sociale, interventi autonomi e collettivi e non istituzionali[3], restituendo diritto di cittadinanza ai propri luoghi, lasciano un messaggio fondamentale, ossia che si possa garantire una sopravvivenza dell'identità e della cultura mediterranea, guardando in modo nuovo la propria terra, avendone cura e trasformandola (Consiglio e Riitano, 2015).

Si tratta forse di conoscere e affrontare problematiche specifiche di tale identità e cercare risposte partendo anziché dalle risorse economiche impiegabili da quelle umane, fatte di tradizioni, conoscenze, memorie. Attivando una presa di coscienza da parte dei cittadini del proprio territorio e un desiderio di partecipazione, la memoria resta viva e il passato diventa guida nel presente e stimolo per la visione di un futuro collettivo, attraverso nuove chiavi di interpretazione dell'esistente.*

NOTE
1 – "Facendo sì che Palermo da città di mare si sia accontentata di essere una città sul mare, considerando la cosa poco più di una casuale condizione geografica" (Carta, 2021, p.122).
2 – L'area di intervento, in particolare, è stata trasformata dagli abusi edilizi degli anni Settanta durante il tristemente famoso "sacco" di Palermo.
3 – Il caso studio nello specifico è frutto della sperimentazione di un nuovo modello di gestione pubblico-privato tra la Fondazione con il Sud, l'Amministrazione Comunale e CLAC, impresa culturale no-profit che ha ideato il progetto.

BIBLIOGRAFIA
– Bodei, R. (2009). *La vita delle cose*. Roma: Laterza.
– Carta, M. (a cura di) (2021). *Palermo. Biografia progettuale di una città aumentata*. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni.
– Consiglio, S., Riitano, A. (a cura di) (2015). *Sud Innovation. Patrimonio Culturale, Innovazione Sociale e Nuova cittadinanza*. Milano: FrancoAngeli.